

Assemblea dei soci 2021

"La strada verso la nostra normalità è iniziata"

Nel corso dell'assemblea svoltasi il 4 giugno in videoconferenza, la presidente nella sua relazione ha affermato come, nonostante le difficoltà di quest'ultimo anno i laboratori e le comunità alloggio convivendo con molte precauzioni e protocolli, siano rimasti attivi.

Il lungo periodo di chiusura e distanziamento forzato di marzo e aprile ha permesso di riprendere a maggio gran parte delle attività.

In autunno ci sono state nuove chiusure temporanee e l'esigenza di una nuova organizzazione, tuttavia, si diffondeva piano piano la speranza che le cose stesse lentamente ma progressiva-

mente cambiando.

Grazie all'impegno comune, alla collaborazione ed alla disponibilità di Casa Serena, Anffas e Azienda Sanitaria provinciale oggi tutti hanno avuto la possibilità di completare il ciclo vaccinale.

Continua affermando che stiamo ancora convivendo con il rischio della diffusione del virus, ma siamo e ci sentiamo più protetti, vedendo la concreta possibilità di un ritorno alla nostra "normalità".

Si sente forte la mancanza della possibilità di incontrarsi, di fare una grande festa o di andare in vacanza insieme, ma già oggi si stanno facendo alcuni piccoli

passi verso la normalizzazione delle nostre giornate.

La presidente conclude con grande "BRAVI" a tutti i ragazzi che in questi mesi hanno saputo portare avanti lo spirito della nostra cooperativa.

Si rivolge poi agli educatori, ringraziandoli di aver portato avanti le attività in sicurezza, infondendo entusiasmo e mantenendo vivi i rapporti con ragazzi e famiglie dando tranquillità e serenità anche nei momenti di chiusura e distanziamento e condividendo con il Consiglio e la Direzione le scelte dettate dal difficile momento.

Per i ragazzi delle Albere una giornata di speciale normalità...a cavallo!

Nei primi giorni di luglio, dopo tanti giorni in cui uscire e trascorrere una "normale" giornata all'aperto con il proprio gruppo di amici sembrava impossibile, i ra-



gazzi del Laboratorio delle Albere, divisi in due gruppi, accompagnati da due educatori e sempre nel rispetto delle regole dettate dall'emergenza sanitaria, si sono recati a Baselga di Pinè, presso l'Azienda Agricola Dallapiccola.

Molte le attività che i ragazzi hanno avuto l'opportunità di svolgere grazie all'associazione Equipinè. Dopo la visita al centro equestre hanno visitato le scuderie, avvicinandosi ai cavalli, scoprendo le loro caratteristiche e abitudini.

Hanno potuto cimentarsi nello spazzolarli e nel cavalcarli con un istruttore qualificato.

Si è trattato di una esperienza accolta con entusiasmo dai ragazzi e dalle loro famiglie, un'esperienza di "normalità" dopo il

periodo particolarmente difficile vissuto durante la pandemia, a contatto con la natura, la possibilità di vivere nuovamente all'aperto pranzare al sacco, godere dei colori suoni e profumi della natura.

Per i ragazzi è stata un'occasione per consolidare la propria autostima nel prendersi cura del cavallo e nel riuscire a cavalcarlo, mettersi in gioco nella relazione dell'animale e con i compagni.

Uno dei ragazzi racconta: "Le cose che mi piacevano di più sono: Pablo (cavallo) che mi leccava le mani e le coccole di Ermione (cavallo) che ho cavalcato come in un sogno perché mi piacciono i cavalli che danno le sensazioni di libertà e amicizia.

I ragazzi della Comunità di Levico raccontano

Lasciamo la parola ai ragazzi della Comunità di Levico, diamo voce ai loro pensieri, alle loro emozioni e ai loro vissuti concreti riportandoli con le loro parole.

"Tutto è cominciato quel lontano 9 marzo, quando la nostra operatrice ci ha svegliato alla mattina dicendoci che quel martedì mattina potevamo continuare a dormire un pochino perché non si sarebbe andati al Laboratorio. Noi non avevamo ben chiaro cosa fosse questo famoso CORONAVIRUS che non ci lasciava andare in Laboratorio, ma eravamo tranquilli perché sapevamo che gli operatori ci avrebbero dato spiegazioni". (Paolo)

Infatti nei giorni seguenti le operatrici ci hanno aiutato a capire quello che succedeva fuori: parlandoci, facendoci vedere video e seguendo tutti assieme il telegiornale. Ci sono state date delle mascherine, che dovevamo mettere. E anche le nostre operatrici mettono. Questa forse è stata la cosa più brutta di tutte. Abbiamo iniziato a lavarci le mani molto spesso, non solo con acqua e sapone come sempre ma anche con uno strano gel che ora troviamo ovunque. Che noia dover salire le scale per andare in bagno sempre a lavarci queste mani! Anche quando non ci sembrava necessario. Pare proprio che questo CORONAVIRUS sia così piccolo da non vederlo, così dicono! (Marco, Stefano, Paolo)

All'inizio eravamo contenti che non si andava più al laboratorio perché si poteva dormire di più, come una piccola vacanza, di cui però non conoscevamo la fine. Un'altra cosa bella è che sono venuti a stare con noi anche alcuni operatori dei Laboratori che già conoscevamo, per aiutare le nostre educatrici della Co-



munità con i turni. Stavano sempre con noi tutto il giorno e ci siamo divertiti tanto con loro a fare cose diverse dal solito lavoro a cui eravamo abituati.

(Alessandra)

Infatti dopo pochi giorni abbiamo capito che dovevamo inventarci qualcosa per riempire queste lunghe giornate vuote e abbiamo iniziato a prenderci cura della casa in cui dovevamo rimanere. Assieme agli operatori, abbiamo inventato delle attività che durante la settimana ci impegnavano a pulire le nostre stanze, i bagni o a prenderci cura dell'orto e del giardino. Ma non abbiamo passato mica tutto il tempo solo a pulire, NO! Abbiamo anche cucinato (tra un passo di ballo e l'altro), impastando come tutti gli italiani la pizza, preparato delle torte, la più buona era la SBRICIONA AL CIOCCOLATO, magari un'altra volta vi daremo la ricetta! (Alessandra, Consuelo, Graziano)

Nel nostro giardino curato abbiamo ballato a ritmo di balli latini e i nostri uomini si sono sfidati a bocce e a palla. Ma c'era anche chi passava il tempo a mantenere le proprie abilità manuali sviluppate in Laboratorio continuando a fare le cose che si fa al "lavoro" come ad esempio fare braccialetti, scatolette, lavoretti

con il feltro o lavorare all'uncinetto. Ci siamo divertiti a colorare, facendo cartelloni per tirarci su il morale, abbellendo per Pasqua la nostra casa o appendendo sul balcone il nostro personalissimo "ANDRA' TUTTO BENE!".

(Paolo, Alessandra, Consuelo, Graziano)

Per lasciare traccia di questo periodo trascorso insieme, abbiamo creato un album fotografico riportando i momenti più divertenti passati in compagnia, lo guardiamo tutt'ora con gioia.

(Stefano)

A poco a poco sembrava che la situazione stesse migliorando, ci hanno finalmente lasciato uscire di casa a fare delle brevi passeggiate! Sempre con la mascherina e ci dividevamo in gruppi per non essere in troppi tutti assieme.

(Marco, Paolo, Stefano)

Poi finalmente ci hanno detto che saremmo potuti tornare in Laboratorio. Quanta gioia!!! Abbiamo dovuto tutti incontrare gli infermieri per fare i tamponi che ci avrebbero detto se eravamo sani e potevamo quindi tornare a lavorare. Alcuni di noi non sono tornati al proprio perché per la sicurezza di tutti ci hanno fatti andare tutti a quello di Pergine. Qualcuno ha trovato un contesto

e dei colleghi di lavoro nuovi che gli piace molto, qualcun altro ancora sogna di tornare al proprio amato Laboratorio. Ma non prendeteci troppo sul serio, perché inizia a piacerci anche quello dove stiamo, solo che delle volte litighiamo un pochino tra di noi e lì nasce la malinconia per i nostri vecchi compagni e ope-

ratori.

(Alessandra, Consuelo, Stefano)

Un altro momento che ci ha portato grande emozione è stato quello di riabbracciare i nostri familiari, per alcuni tornare addirittura a casa per qualche giorno, non sarà stato il vero e proprio ritorno alla normalità ma ci ha

dato tanta gioia. (Maria)

Ora speriamo tanto che questo brutto CORONAVIRUS se ne vada via per poter abbracciarci e poter buttare nel bidone questa brutta mascherina che ci copre la faccia, che è tanto scomoda e non ci piace, per tornare finalmente alla normalità. (Marco)

Pensieri e riflessioni dal Laboratorio di Arco

"Il rientro dopo il lockdown è stato un riorganizzare spazi, lavori e distanziamenti, con nuove regole da rispettare e far rispettare, per utenti, familiari ed educatori, con la massima attenzione alla sicurezza" afferma Claudia del laboratorio di Arco. Anche gli educatori Erika e Gino sottolineano come il rispetto delle regole (in primis il distanziamento) forzi e cambi gli atteggiamenti di relazione e vicinanza con i ragazzi. Le attività lavorative sono state forzatamente ridotte per dare la priorità all'aspetto della sicurezza di tutti. Il timore che molti operatori sentono è la parziale perdita di abilità costruite a fatica nel tempo. La speranza è quella di poter continuare le attività al centro e tornare al più presto alla normalità.

Gabriella, Simona ed Umberto osservano come in questi mesi "la componente umana abbia preso il sopravvento sul fare", come i ragazzi abbiano appreso che le regole imposte sono essenziali per la convivenza e vanno rispettate. Affermano: "La ripresa dopo il periodo di distacco forzato ha fatto luce su tanti aspetti. L'impreparazione davanti ad una situazione critica, l'incredulità, l'incertezza per il domani. Alla riapertura dei Centri, la paura del contagio, dell'errore nell'applicazione dei protocolli ha messo tutti noi in continuo stato di attenzione, portandoci a relazioni a distanza di sicurezza. Ma se tutt'ora la sicu-

rezza è prioritaria, anche ristabilire un equilibrio nelle nostre relazioni lo è. Abbiamo ripreso tutto dal principio, non solo dal punto di vista della riconquista delle abilità acquisite, ma anche del modo di pensare alla relazione di cura. Si presta attenzione all'osservazione degli stati d'animo, dei comportamenti, dei bisogni. Spavento incertezza per il fatto di non sapere la gravità effettiva della situazione sono stati i vissuti delle prime settimane. Ai ragazzi inoltre mancano molto le attività come la motoria, la piscina, la preparazione delle canzoni per la Messa di Natale, tutte le attività di gruppo. Manca il vedere gli altri compagni di lavoro, che, a causa dei "turni settimanali" (le frequenze diverse per molti utenti), non si sono potuti vedere. La paura è tanta e confrontandoci con loro, la si intuisce. Criticano chi va senza mascherina!".

Ecco le considerazioni di alcuni utenti:

Fulvio: è convinto che è un periodo difficile. I primi tempi veniva con la madre. Vorrebbe rivedere i suoi compagni che a causa dei

gruppi settimanali non ha potuto vedere. Gli piace rispettare le regole come il distanziamento.

Fabrizio: non gli piace il fatto di non poter andare in giro, al ristorante, e non gli piace la carta (autocertificazione) da portare firmata! Dice che c'è poca gente in giro, e non si possono fare compleanni, matrimoni, cresime; gli manca la maestra di ginnastica Sara. Nota che in giro c'è tanta gente senza mascherina! Ha paura che il virus "torni".

Dallila: dice che questo periodo è difficile per tutte le regole da rispettare. Bello è stato ritrovarsi dopo il lungo periodo a casa. Sente di essere fortunata ad essere potuta rientrare! Le mancano però le attività che si facevano prima del Covid, però è contenta almeno di venire!



A Borgo: riorganizzazione di spazi, tempi e modi

Per tornare a lavorare assieme

Dopo marzo e aprile passati a sentirci solo per telefono o con qualche videochiamata finalmente dal 18 di maggio abbiamo potuto riaprire, seppur parzialmente, il centro di Borgo.

Siamo stati il primo laboratorio a poter essere riaperto dopo il lockdown, abbiamo quindi dovuto attivarci per studiare i protocolli anti-covid e soprattutto adattarli alla nostra quotidianità. Il modo di vivere il laboratorio è notevolmente cambiato: dal triage al mattino prima di entrare, alle piccole regole igieniche e di comportamento che da quel momento scandiscono momenti co-

me il lavoro, il pranzo e anche la pausa caffè. Tutto è stato organizzato per garantire il più possibile la sicurezza del rientro dei nostri ragazzi.

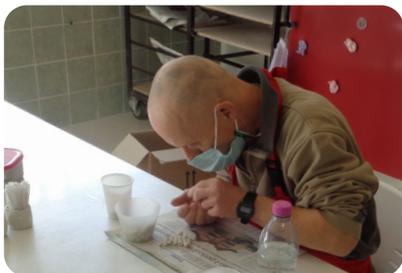
E i ragazzi, come hanno vissuto tutti questi cambiamenti?

All'inizio non è stato facile rendere tutte queste "strane" regole, questa sequenza di azioni un'abitudine, ma fin da subito grande era il desiderio di rientrare, dopo i mesi a casa, che tutti si sono messi d'impegno a far propri gesti semplici, ma fondamentali, per poter convivere insieme agli altri dentro e fuori dal Laboratorio.

Tanta era la loro voglia di ri-

prendere, per quanto possibile, una sorta di normalità, rivedere i compagni, ridere, impegnarsi nelle lavorazioni, confrontarsi e perché no anche litigare...ma dal vivo, come prima.

Così giorno dopo giorno abbiamo ripreso una nuova routine, sia pur condizionata da queste nuove regole. Sono stati riorganizzati non solo gli spazi del nostro centro, ma anche i tempi e i modi di lavorazioni ed attività perché se la salute è sicuramente l'attenzione primaria, la qualità del tempo che trascorriamo assieme non è da meno!



L'esperienza Coronavirus nelle Comunità alloggio.

Un'opportunità per scoprire nuovi punti di forza.

La difficile esperienza che ha visto protagonista il nostro intero pianeta nell'ultimo anno e mezzo, ha avuto un impatto rilevante anche nei ritmi e gli equilibri della nostra cooperativa. Anche la vita delle comunità alloggio è stata sconvolta.

Di fronte ad un'emergenza mondiale, educatori e utenti, hanno dovuto far fronte con fantasia e pazienza a tutte le normative in continuo cambiamento e sempre più stringenti. Come spesso accade, dalle catastrofi, emerge un lato tutto nuovo, un punto di vista mai preso in considerazione che permette di scoprire i punti di forza e il valore di ognuno di noi.

Questo è ciò che è capitato all'interno delle comunità alloggio durante quei mesi difficili. Educatori e utenti hanno dovuto trovare la giusta modalità per collaborare assieme, per potersi sostenere vicendevolmente e trovare le energie per superare ogni nuova sfida. Sono emerse le incredibili capacità di adattamento dei ragazzi inseriti delle comunità alloggio, e la pazienza di cui sono capaci. Hanno saputo trovare l'energia per non perdere il sorriso, per aiutare gli educatori a inventare e tracciare nuove forme di socializzazione attraverso una progettualità creativa e attività adattate su misura alla situazione.

La comunicazione tra utenti ed educatori si è rafforzata e ampliata. L'esperienza vissuta ha inoltre creato legame. Sia tra i colleghi, che hanno trovato la forza di supportarsi l'un l'altro, che tra i ragazzi, che altrettanto hanno vissuto il crearsi di una maggiore armonia e fluidità nei rapporti tra coloro che hanno dovuto convivere 24 ore su 24 per mesi.

Nel complesso si può dire che l'esperienza Coronavirus a Laboratorio Sociale, è stata complessa, difficile ed estenuante, ma ha rivelato la forza e il coraggio di ognuno di noi, educatori e utenti.



Cooperativa Laboratorio Sociale

via Unterveger, 6 - 38121 Trento - tel. 0461421298 - e mail: home@laboratoriosociale.it